

Importanti sviluppi dopo la mozione del PCI

Anche i socialisti chiedono le dimissioni della giunta regionale calabrese

Un documento approvato all'unanimità (assenti i craxiani) La questione è subito passata all'attenzione del consiglio

REGGIO CALABRIA — Il Comitato regionale del PSI — riunitosi ieri notte a Lamezia — ha formalmente deciso di chiedere le dimissioni del presidente della Giunta regionale di centro sinistra in carica dall'aprile dell'anno scorso. Con un comunicato approvato all'unanimità — alla riunione non partecipavano alcuni membri dell'area craxiana — si afferma infatti che la situazione politica della Regione si è andata sensibilmente deteriorando rendendo incompatibile la presenza del PSI nella maggioranza: da qui l'invito a Ferrara e agli assessori di dimettersi e, contestualmente, l'avvio di contatti con le forze politiche democratiche.

Questa azione, in cui uno dei quattro partiti della maggioranza ha finalmente dichiarato di volere le dimissioni del presidente e dell'esecutivo, si è trasportata ieri all'interno del Consiglio regionale calabrese, convocato a Palazzo San Giorgio di Reggio, la riunione della mattina è slittata al pomeriggio e, al momento in cui scrivevamo, deve ancora avere sciolto. Di certo c'è chi di fronte alla chiara presa di posizione del PSI, Ferrara e i democristiani non paiono affatto intenzionati a prenderne atto come correttezza funzionalistica politica e democratica richiesta di dimissioni. In una dichiarazione rilasciata ieri pomeriggio il segretario sudocrociano Gallo ha tentato una ennesima ricucitura invitando le forze politiche presenti nella Giunta ad un tempestivo incontro diretto a favorire un franco e possibile chiarimento.

La Regione non è un appendice della DC, la cui vita può essere condizionata dagli umori e dalle decisioni dei suoi organismi: tocca al consiglio prendere le determinazioni necessarie. Ormai l'attuale situazione — prosegue la dichiarazione di Rossi — non è più tollerabile; il Consiglio deve essere posto in condizione di decidere tempestivamente sulla formazione di una nuova giunta che sia capace di governare la Calabria nell'attuale situazione di grave emergenza.

Per il presidente della Regione

Crisi siciliana: la DC attende ordini da Roma

Il nome uscirà da piazza del Gesù - Anche oggi a vuoto le votazioni all'Ars?

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il preambolo viene al di qua dello stretto portato a braccia dai capi corrente della DC. Ormai l'inversione ad «U» effettuata dai dirigenti siciliani dello scudo crociato, ha quasi il crisma dell'ufficialità. Ecco l'ultima, tirata fuori dalla riunione, durata due giorni, della direzione regionale del partito. Convocata, finalmente, a tre mesi dall'apertura della crisi di governo per scegliere il nodo del problema da scegliere per designare la direzione da registrare toni infuocati e polemiche pare tra le correnti. E si è conclusa con un nulla di fatto.

La Sicilia è sferzata dai colpi della crisi, della mafia e del malgoverno e la DC che fa? Imbarca sul preambolo il suo presidente e lo spedisce a Palermo. Ma non è pure detto che questo viaggio sia ormai imminente. L'abbandono romano è aperto infatti tutte le soluzioni, e può anche darsi che lo scontro si faccia ancora più pesante. Risultato: si dà ancora una volta per scontata la fumata nera nella nuova votazione che si tiene stamane a Sala d'Ercole. Dimessi infatti giovedì scorso il presidente-civile, il coproggero di Calogero Lo Giudice, è necessario procedere ad altri turni di votazione. E dai due scrutini previsti per oggi (la seduta è convocata per le 10.30) è certo che verrà fuori un nulla di fatto.

I beni ambientali, architettonici e storici senza più interventi?

Cagliari: sfrattata la Sovrintendenza

Il proprietario dell'appartamento ha ottenuto la riconsegna dell'immobile La decisione era nell'aria da tempo ma nessuno si è fatto avanti per ottenere una sede stabile - L'offerta di alcune stanze del centro di programmazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La Sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici e storici ha chiuso i battenti. Il motivo: non dispone più di una sede dove potere proseguire l'attività. I dipendenti della Sovrintendenza sono stati sfrattati l'altro giorno dal vecchio appartamento di via Caprera. L'avvenimento era peraltro nell'aria da tempo. Il proprietario dello stabile aveva infatti ufficialmente fatto richiesta per riavere l'appartamento abitato già da cinque anni. Il Ministero dei Beni culturali ha ottenuto una proroga di sfratto fino alla prima decade di aprile.

Una grande battaglia culturale civile e morale CAGLIARI — La chiusura degli uffici della Sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici e storici, rappresenta una grande battaglia culturale civile e morale. Potrebbe il provvedimento di sfratto, già reso esecutivo dalla magistratura cagliaritanese, essere un altro appartamento, nella zona di Castello, sopra la porta Cristina. Si tratta di qualche stanza del vecchio stabile sanbaudo. Ma qui ci stanno a malapena gli armadi. Il personale non può lavorare, per ora, in una sede stabile.

Una strada del centro storico di Cagliari

Concluso il congresso Confcoltivatori siciliana

Coltivatori diretti, un ruolo attivo nella lotta alla crisi

Girolamo Scaturro riconfermato presidente - Risolvere vecchi squilibri territoriali

Dalla redazione PALERMO — Una agricoltura siciliana moderna, produttiva, associata. Una agricoltura per gli anni '80, capace di contribuire alla soluzione dei problemi economici che travagliano l'isola. Ecco l'obiettivo emerso con forza dal congresso della Confcoltivatori siciliana (Girolamo Scaturro è stato riconfermato presidente). L'identikit delle campagne siciliane era già stato formulato alla vigilia del congresso. Si poneva, adesso, il problema di articolare la piattaforma dei contadini siciliani, individuando alcune leve per modificare storture e squilibri consolidati (il più grave quello di una agricoltura divisa in zone «forti» — vigneto e serre — e zone interne, poco coltivate, poco industrializzate, scarsamente competitive).

Si aggrava a Messina il problema casa

In fumo 60 miliardi se la giunta non appalta gli alloggi comunali

La denuncia del Comitato operativo — Per le inadempienze dell'amministrazione guidata dalla DC in difficoltà anche i soci delle cooperative edilizie

MESSINA — Se entro quattro mesi il Comune non procederà agli appalti per la costruzione di alloggi economici e popolari, 60 miliardi andranno in fumo. La denuncia del Comitato Operativo, emanazione del Circolo di Cultura di Messina, il cui scopo è quello di stimolare e sollecitare la soluzione dei problemi della città. Questa volta l'obiettivo si è incentrato sul problema della casa, da sempre piaga della società messinese e, nello stesso tempo, uno dei temi su cui massiccia è stata l'azione di lotta dei comunisti e delle forze progressiste della città in questi anni. Ad oscolare questa azione vi sono stati, come nel caso dei 60 miliardi che rischiano di andar perduti, le gravi inadempienze delle amministrazioni comunali, succedutesi in questi decenni sotto la guida della Democrazia cristiana. L'ultima inadempienza in ordine di tempo è appunto quella relativa agli appalti degli alloggi popolari, che rientrano in quella grande fetta di finanziamenti per edilizia, che l'amministrazione di centro-sinistra esita a spendere.

Lutto

TARANTO — È scomparso improvvisamente all'età di 51 anni il compagno Mario Bietti, consigliere provinciale del PCI e consigliere comunale di Ginosa. Aveva ricoperto anche la carica di vice sindaco dello stesso Comune. Era iscritto al Partito dal 1944 ed era stato sempre una figura importante di militante e di dirigente delle lotte dei comunisti di Tarantona. In seguito ad una proposta del PCI, recepita dalla giunta di centro-sinistra, grazie anche a una pressante azione di massa. Per superare questi ritardi nel settore edilizio, il Comitato Operativo propone di rendere operanti le strutture di questa particolare branca dell'assessorato all'urbanistica, la cui azione sembra fatta apposta per poter snellire quelle procedure burocratiche, presa a pretesto dai partiti del centro-sinistra per giustificare le loro inadempienze. Insieme all'anagrafe degli assegnatori e degli aventi diritto agli alloggi di edilizia economica e popolare, indispensabile per la celere attuazione della legge regionale che stabilisce per Messina modalità e criteri di assegnazione particolari, conformi alla particolare questione casa di questa città (baracche, casette ultrapopolari, larghe fasce di degrado urbanistico, sparso un po' dappertutto) — legge proposta dal PCI — l'esigenza di far funzionare a pieno ritmo un ufficio casa resta l'obiettivo primario.

Lutto

Enzo Raffaele Paolo Branca Eugenio Orrù

Riduzione radiofonica in Abruzzo de «L'ultimo anno del principe» di Francesco De Vincenzo

La rivoluzione galileiana delle lotte del Fucino

Nostro servizio CHIETI — Trent'anni fa, nel febbraio del 1950, nonostante il clima di guerra fredda e di scontro, nella Marsica, prendeva l'avvio una lotta unitaria e di massa che, iniziata con gli scioperi alla rovescia per il lavoro e per migliori contratti di lavoro, si trasformò per strada in rivendicazione della riforma agraria. Un anno dopo la conclusione positiva: un decreto del Presidente della Repubblica indicava le terre mariscane del principe Torlonia nella legge stralcio (fatta in attesa della generale riforma agraria che non venne più) che appropriava alcuni grandi latifondi per dare la terra ai contadini. Da questi fatti storici è nata la rivoluzione galileiana delle lotte del Fucino.

UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57-643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41-495.12.51 Primo maggio a MOSCA